

Carige-Bce, nessun risarcimento per Malacalza

Il Tribunale Ue

La Procura di Milano chiede la condanna per l'ex ad Fiorentino

La Bce non deve alcun risarcimento ai Malacalza per l'affaire Carige. Lo ha deciso ieri il Tribunale Ue, con una sentenza in cui respinge il ricorso intentato da Malacalza Investimenti (che chiedeva 870,52 milioni di rimborso danni) e di Vittorio Malacalza (9,54 milioni), ex azionisti di riferimento della banca ligure, di cui controllavano complessivamente il 27,5% fino al 2018. A inizio 2019, però, Bce ha commissariato la banca estromettendo dal controllo gli azionisti. Da qui il ricorso dei Malacalza. Ieri il Tribunale Ue ha affermato che «affinché si possa accertare una responsabilità extracontrattuale dell'Unione» occorre dimostrare che siano «cumulativamente soddisfatte» tre condizioni: illiceità del comportamento; effettività del danno; esistenza di un nesso di causalità tra comportamento denunciato e danno. Possibile un'impugnazione alla Corte Ue.

Intanto la Procura di Milano ha chiesto ieri di condannare a 3 anni e mezzo di carcere e 200 mila euro di multa Paolo Fiorentino, l'ex ad di Carige e ora amministratore delegato di Banca Progetto, per la vicenda che riguarda la semestrale del 2018 e la presunta mancata comunicazione al mercato della necessità di svalutare sofferenze.

—**R.d.F.**